



4 OTTOBRE Nella basilica di Piazza Maggiore la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Biffi in onore del santo patrono

Bologna rimanga «petroniana» «Una città aperta che, non per questo, è disposta a perdere la sua preziosa identità»

E' curioso (e anzi può a prima vista sembrare una scelta inspiegabile) che la Chiesa di Bologna - proprio nella festa di san Petronio, da lei invocato come «padre» e da lei esplicitamente riconosciuto come «maestro» di fede e di vita - ci legga la severa raccomandazione di Gesù che abbiamo or ora ascoltato: «Non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo» (Mt 23,9-10).

In realtà, a chi non si limita a una considerazione di superficie tale citazione appunto in questo giorno appare pertinente in modo specifico e persino providenziale. Noi oggi ricordiamo e contempliamo un pastore indimenticabile, nel quale i nostri padri da secoli hanno ravvisato, per così dire, una «epifania» della paternità di Dio e un'attualizzazione del magistero del Signore Gesù: paternità e magistero che hanno accompagnato, difeso e ispirato l'intera storia della nostra città e del nostro popolo. Ed è allora giusto - in questa circostanza - che veniamo esortati a non cercare altrove con troppa facilità i nostri punti di riferimento e a non lasciarsi spensieratamente incantare da altre guide, effimere e inaffidabili, né

da altri imbonitori di ricette esistenziali senza valore e senza autorevolezza. È dunque in sostanza un invito a restare fedeli a san Petronio e, attraverso la sua mediazione, a mantenerci discepoli docili dell'unico vero Maestro e figli affettuosi dell'unico Padre del cielo.

Il cittadino «petroniano», che ogni anno viene qui a riscattare questo ammonimento di Cristo, dovrebbe essere perciò il più immune dagli abbagli ideologici e il più allergico a ogni indebito «culto della personalità».

Bologna ritorna stasera in questa basilica (che è la sua gloria e il suo vanto al cospetto del mondo intero), e in essa si pone in comunione con gli eventi più memorabili della sua storia che qui hanno avuto luogo o quantomeno risonanza. Ritorna davanti all'urna che racchiude le ossa venerate del suo antico Patrono, per rinnovare la ferma adesione a un esempio e a un'ispirazione che le incertezze e le insidie degli anni a venire non dovranno mai illanguidire e tanto meno dissolvere.

Bologna, conformemente alla sua natura e alla sua tradizione, vuol restare aperta a ogni ricchezza intellettuale e morale sopravveniente, e intende accogliere ogni autentica positività che le potranno offrire le future stagioni. Ma non per questo è disposta a perdere la sua preziosa identità o a smentire la sua ammirabile storia.

Che Bologna rimanga Bologna, cioè «petroniana»: questo è l'auspicio di chi sinceramente l'apprezza, ed è lieto e fiero di amarla. Ed è anche l'implorazione che nell'odierna celebrazione l'assemblea dei fedeli, ap-

pliale riconoscenza, perché in questi quasi milleseicento anni egli ha svolto bene il suo compito di proteggere la nostra città; ha svolto bene il suo compito di salvarne l'anima nelle molteplici insidie

Credenti o non credenti che si possa essere, basta la retta ragione e l'onestà intellettuale per rendersi conto che «solo in una cultura cristiana i veri valori umani si salvano. Solo dalla certez-

za dell'unica paternità di Dio, si può far dedurre agli uomini l'impegno a vivere da fratelli e non da belve che si sbranano reciprocamente. Solo con la persuasione che l'uomo è modellato su Cristo, si può scoraggiare ogni sor-

stizia. Solo nella visione della realtà ispirata al Vangelo c'è possibilità di salvare l'uomo» («Guaì a me...» 79).

Credenti o non credenti che noi si possa essere, non è possibile non augurarci tutti che la cultura cristiana che

ha nei secoli plasmato la «umanità bolognese» (quella «umanità» a noi così cara e gratificante) abbia sempre a essere presente e attiva sotto le Due Torri.

Tutta la società occidentale, del resto, ha derivato appunto dal messaggio di Cristo i suoi valori più alti e i principi che più la caratterizzano e che più la caratterizzano e le fanno onore.

Ebbene, questo benefico influsso è chiamato non solo a rimanere vivo e determinante, ma anche a estendersi e approfondirsi al servizio di un progresso etico e spirituale, e non puramente esteriore.

Per esempio, si deve senza dubbio all'ispirazione evangelica - che vede in ogni uomo un fratello e riconosce, anche in chi prevarica e pecca, l'indole di creatura e di viva immagine di Dio - se il nostro sistema penale è stato riscattato da una concezione puramente punitiva e intimidatoria della pena e della detenzione.

Si deve almeno remotamente all'ispirazione evangelica, se la consapevolezza che c'è anche nel reo una dignità inalienabile da rispettare, ha motivato un giusto garantismo in tutte le procedure giudiziarie.

Adesso però è giunto il momento che si cominci a pensare seriamente anche alle vittime della criminalità, piccola o grande che sia. Bi-



La benedizione dal sagrato con le reliquie del santo patrono (foto Alberto Spinelli)

poggiandosi all'intercessione di san Petronio, innalza al «Padre della luce», «datore di ogni buon regalo e di ogni dono perfetto» (cf Gc 1,17).

Oggi siamo qui anche per esprimere a san Petronio la nostra fi-

che essa ha dovuto incontrare nella sua lunga vicenda sociale, politica, culturale; ha svolto bene il suo compito di serbare efficace e risolutivo l'irradiazione dell'annuncio di Cristo in mezzo a noi.

za dell'unica paternità di Dio, si può far dedurre agli uomini l'impegno a vivere da fratelli e non da belve che si sbranano reciprocamente. Solo con la persuasione che l'uomo è modellato su Cristo, si può scoraggiare ogni sor-

stizia. Solo nella visione della realtà ispirata al Vangelo c'è possibilità di salvare l'uomo» («Guaì a me...» 79).

Credenti o non credenti che noi si possa essere, non è possibile non augurarci tutti che la cultura cristiana che

ha nei secoli plasmato la «umanità bolognese» (quella «umanità» a noi così cara e gratificante) abbia sempre a essere presente e attiva sotto le Due Torri.

Tutta la società occidentale, del resto, ha derivato appunto dal messaggio di Cristo i suoi valori più alti e i principi che più la caratterizzano e che più la caratterizzano e le fanno onore.

Ebbene, questo benefico influsso è chiamato non solo a rimanere vivo e determinante, ma anche a estendersi e approfondirsi al servizio di un progresso etico e spirituale, e non puramente esteriore.

Per esempio, si deve senza dubbio all'ispirazione evangelica - che vede in ogni uomo un fratello e riconosce, anche in chi prevarica e pecca, l'indole di creatura e di viva immagine di Dio - se il nostro sistema penale è stato riscattato da una concezione puramente punitiva e intimidatoria della pena e della detenzione.

Si deve almeno remotamente all'ispirazione evangelica, se la consapevolezza che c'è anche nel reo una dignità inalienabile da rispettare, ha motivato un giusto garantismo in tutte le procedure giudiziarie.

Adesso però è giunto il momento che si cominci a pensare seriamente anche alle vittime della criminalità, piccola o grande che sia. Bi-

sogna ammettere che oggi le vittime non trovano molta attenzione né molto aiuto nella legislazione, nella prassi burocratica, nella stessa coscienza sociale.

Perciò è urgente, in un'ottica davvero cristiana, che il sentimento di equità, la comprensione fattiva e concreta, soprattutto una pubblica solidarietà che non sia effimera e puramente verbale, si esercitino anche e primariamente a favore dei nostri fratelli dolorosamente colpiti o danneggiati dalla delinquenza.

Analoga, le garanzie a difesa dei diritti di chi è presumibilmente colpevole (o anche, con diversa forma e misura, di chi è stato riconosciuto colpevole) non dovrebbero mai compromettere di fatto (o comunque non dovrebbero mai rendere gravemente astratta e inefficace) la tutela della vita, della serenità, dei beni legittimi, di chi è certamente innocente.

La benedizione di san Petronio discenda illuminatrice e confortatrice su questa sua Chiesa e su questa città che vuol rimanere sua; su quanti si adoperano per la prosperità, la tranquilla convivenza, il vero bene di questo popolo; sulle ansie, i problemi, le onerosi aspirazioni dell'intera comunità bolognese.

* Arcivescovo di Bologna

SAN PIETRO Ieri pomeriggio il cardinale Biffi ha ordinato dieci nuovi diaconi (sette alunni del Seminario e tre religiosi)

Una missione originale e inconfondibile «La carità cristiana non è una tesi sociale o una appartenenza politica»

Perché sono qui questi giovani, sui quali stasera si appuntano ammirati e commossi gli sguardi di tutti i partecipanti a questa celebrazione, che potrà apparire a qualcuno insolita e un po' misteriosa? Sono qui perché li ha chiamati e radunati il Signore dell'universo e dei cuori. Egli è passato ancora una volta per le nostre strade, li ha guardati in fondo all'anima e li ha conquistati.

Chi fissa anche per un momento gli occhi nel sole, quando li abbassa alla terra non vede più nulla: le cose si trascolorano, perdono ogni seduzione e sembrano dileguare nel buio. Così per questi giovani, dopo che hanno incontrato il «più bello tra i figli dell'uomo» (cf Sal 45,3), il «Sole di giustizia» (cf Mt 3,20), si è quasi vanificata ogni diversa attrazione e ogni prospettiva mundana: essi adesso guardano solo a lui, nella speranza di afferrarlo appassionatamente come da lui già sono stati afferrati.

Oggi essi si slanciano verso colui che li ha affascinati: si slanciano, dimentichi del passato, verso quella missione che egli si accinge ad assegnare al loro avvenire; si slanciano nella speranza di arrivare dopo un lungo e fedele servizio al traguardo sovrumano di una gloriosa, aperta, indefettibile comunione con lui che vive e regna alla destra del Padre.

È appunto ciò che essi esprimeranno tra poco nel gesto significativo ed emozionante della prostrazione davanti all'altare. Si getteranno distesi per terra, quasi a condividere la morte del Salvatore; e si rialzeranno come per una esistenza nuova, risorti nel Signore risorto.

Tutto questo per diventa-

re «diaconi», cioè servi, sul modello di colui che «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per la moltitudine» (Mc 10,45).

Essendo esemplato su quello di Cristo, anche il loro servizio è per la salvezza degli uomini e deve essere alimentato giorno dopo giorno dall'attenzione affettuosa al Padre e al suo eterno disegno di redenzione. Dividere questi due elementi coesistenziali - l'amore al Dio salvatore e la dedizione fattiva ai fratelli - vorrebbe dire alterarli e perderli tutti e due.

Non lasciatevi dunque incantare da un attivismo altruistico, che non dia più spazio alla preghiera, alla contemplazione della verità salvifica, al colloquio con colui che al tempo stesso vi è Signore ed amico. Non è questa la diaconia che dovreste esercitare.

E non siate cristiani a identificare la virtù cristiana della carità con l'una o l'altra tesi sociale e con l'una o l'altra appartenenza politica; né con alcun solidarismo che non sia riverbero di una piena ortodossia e non sia frutto di una coerente adesione della vita e del comportamento a tutta la legge di Dio.

D'altra parte, non dovreste mai dimenticare che non si può amare davvero il Padre, non si può donarsi totalmente a Cristo, se questo amore e questa donazione non si manifestano operosamente e non si inverano in un generoso e instancabile ministero a favore delle creature umane, che del Padre e di Cristo sono immagini vive.

Di fronte alle troppe concezioni aberranti (alcune delle quali si adornano indebitamente di riferimenti evangelici), voi dovreste difendere sempre gelosamente

l'originalità della missione che oggi ricevete e l'inconfondibilità del vostro annuncio.

Fino a quando resterete «diaconi»? Qualcuno potrebbe rispondere: fino al giorno dell'ordinazione presbiterale, che con la grazia del Signore arriverà (si spera) anche per voi. Ed è un appuntamento cui, mi auguro, nessuno di voi vorrà mancare.

Ma la risposta non sarebbe del tutto soddisfacente. In verità, voi non uscirete più da quella diaconia che vi viene oggi conferita: il presbiterato non farà che amplificarla e motivarla più intensamente; e ancora di più questo accadrà nell'episcopato (al quale però è ancora un po' presto per prepararvi). Non per niente il vescovo, nei riti più solenni come quello odierno indossa sotto la casula anche la veste diaconale (che è la dalmatica).

È possibile che la previsione di un impegno totale e senza termine, come è quello che vi assumete con questa ordinazione, vi faccia un po' tremare. Ma non dovettemo temere: avrete sempre accanto a voi la Vergine Maria, che nell'ora della sua designazione da parte dell'angelo a Madre del Re (e dunque a regina), ci ha tenuto a proclamare la sua inalienabile vocazione di «serva del Signore». Se vi affiderete filialmente a lei, saprà lei aiutarvi a conservare nella fedeltà e nella gioia la vostra diaconia.

Oggi sono convocati a questo rito i santi che vi sono prossimi e cari: i loro nomi allegheranno sulle vostre giovinezze prostrate in un'attitudine di suprema offerta, quasi a garantirvi che visarà sempre accanto, a incoraggiarvi e darvi forza, la bellissima realtà del Regno eterno, popolato dalla turba

dei nostri fratelli che, dopo aver esercitato nella Chiesa il loro multiforme servizio, oggi attendono alla perenne diaconia di lode e di amore che rallegra il cielo. Se non perderete mai di vista, nel vostro accidentato e insidiato pellegrinaggio terrestre, la stupenda verità del mondo invisibile, non vi sarà difficile adempiere il vostro ministero sino alla fine, con costanza e in perfetta autenticità.

«Servizio» è una parola semplice, concreta e, per così dire, «feriale»; e mi suggerisce un'ultima annotazione.

Le grandi imprese, come quella della divina diaconia, si compiono partendo dalla sollecitudine per le piccole cose di ogni giorno, restando nel posto in cui la Provvidenza ci colloca e non evadendo dall'ufficio che ci è stato assegnato.

Non lasciatevi trasportare troppo dalla irrealtà delle fantasie; e soprattutto non cullatevi nell'illusione di salire sulla cresta dell'onda, dove ogni vistoso spumeggiare è inutile e presto scomparire. Sarete davvero fecondi se vi dedicherete con tenacia alla serietà - una serietà che qualche volta potrà sembrarvi anche monotona - di un lavoro ecclesiale, che spesso è senza plausi e senza riconoscimenti.

Sarete tanto più apprezzati dal Padrone vero e supremo, se la vostra diaconia sarà semplice, disincantata, sostanziosa, puntuale, senza retorica e senza pretese. È in fondo quello che ci ha voluto dire il Signore nella pagina evangelica che abbiamo ascoltato: «Quando avrete fatto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (Lc 17,10).

Giovedì 18 ottobre alle 18 in Cattedrale Cardinal Lercaro: solenne celebrazione a 25 anni dalla morte



Il cardinale Giacomo Lercaro

Giovedì 18 ottobre alle 18 in Cattedrale il cardinale Giacomo Biffi presiederà la solenne concelebrazione nel 25° della morte del cardinale Lercaro. Il nostro Arcivescovo ha voluto che le celebrazioni commemorative del 25° della morte del cardinale Giacomo Lercaro si aprano con una solenne liturgia eucaristica in Cattedrale nello stesso giorno anniversario del transito del suo illustre predecessore, che, come è noto, ricorre il giorno 18 ottobre, festa di S. Luca Evangelista.

La Chiesa di Bologna, insieme a tutti i sacerdoti e i fedeli che hanno potuto conoscerlo, non ha dimenticato il pastore coraggioso e appassionato che ha condotto con sapienza il suo gregge, prima nei difficili anni '50 (dal 1952) e poi negli anni impegnativi e fecondi del Concilio e della sua prima applicazione, fino al 1968.

Tutte le Chiese della regione si uniscono grate alla commemorazione dell'eminentissimo pastore con la partecipazione dei loro Vescovi. Ad

essi si uniranno altri Vescovi e Cardinali della Chiesa italiana.

Anche la Chiesa di origine del cardinale Lercaro, Genova, e la Chiesa del suo primo servizio episcopale, Ravenna, stanno preparandosi ad analoghe celebrazioni commemorative.

Ma anche la città petroniana in tutte le sue componenti vuole essere in prima fila ad esprimere con la partecipazione delle autorità e delle sue rappresentanze il suo vivo ricordo e la sua perdurante gratitudine. Il cardinale Lercaro, infatti, fu per tutti, a Bologna, non solo un apripista di nuovi ed eterni orizzonti culturali, ma anche un fattivo e concreto costruttore del nuovo tessuto urbano e sociale di una città in crescita a cui ha saputo mandare, in ogni tempo, segni indelebili di fede antica e di indomita speranza, insieme a gesti di civile e libero confronto.

Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione Lercaro

SCUOLA DI ANAGOGIA
**«Credo la Chiesa»,
le nuove lezioni
dell'Arcivescovo**

Venerdì alle 18.30 nella Sala di rappresentanza di Rolo Banca (via Irnerio 43/b) il cardinale Biffi terrà la prima lezione dell'anno della «Scuola di anagogia», da lui guidata, dell'Istituto «Veritatis Splendor». Giunta al quarto anno, la «Scuola», dopo aver affrontato lo scorso anno il mistero di Cristo, centro del cosmo e della storia, sposta l'indagine sulla Sposa, la Chiesa: le sei lezioni del primo ciclo hanno infatti il titolo complessivo di «Credo la Chiesa». Esse proseguiranno nei venerdì successivi fino al 16 novembre (tranne il 2 novembre: quella settimana la lezione sarà mercoledì 31 ottobre), nello stesso luogo e allo stesso orario. Il secondo ciclo sul tema «Il cuore dell'annuncio», destinato in particolar modo ai catechisti, inizierà il 18 gennaio 2002.

Il depliant illustrativo della «Scuola di anagogia»

DEFINITIVA



INAUGURAZIONE Alla presenza delle più alte autorità è stata illustrata l'opera di riqualificazione, ultima tappa di un grande restauro

Arcivescovado, riaperto il cortile

Il cardinale Biffi: «Bologna sta proprio diventando la città di San Petronio»

(P.Z.) È stato inaugurato mercoledì scorso il cortile restaurato dell'Arcivescovado, al cui interno è stata collocata la statua in terracotta di S. Petronio dello scultore bolognese Gabriele Brunelli. Il progetto del piazzale e degli ingegneri Giuseppe e Pietro Coccolini e dell'architetto Stefano Adinolfi. I lavori sono stati effettuati (questi i dati fornitici da monsignor Eugenio Marzadori), con la supervisione del geometra Corrado Cinti, dalla ditta Roberto Grillini, dalla ditta Bacci e Menetti (posa beola) e dalla Cooperativa scalpellini (per l'arenaria). Per quanto riguarda la statua: la direzione e consulenza per lo spostamento (ditta Tagliavini e Guido Olivetti) e il restauro sono state affidate allo staff del professor Mauro Mazzali. Essa è stata posizionata sul nuovo basamento assieme alle tre sculture bronzee di Mauro Mazzali: la prima raffigura lo stemma del cardinale Biffi, la seconda quello del Comune di Bologna e la terza ricorda lo scultore Brunelli e i «passaggi» dell'opera prima di iniziare i lavori di restauro. Il restauro del piazzale è stato preceduto dal rifacimento delle fognature nella sede di quelle esistenti, con canalizzazioni in pvc (Venturi autopurghi).

La cerimonia di inaugurazione è stata aperta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che ha voluto esprimere, a nome dei fedeli e della città, «la grande, perenne gratitudine al cardinale Biffi per avere voluto e tenacemente perseguito, anche con personale sacrificio, il restauro del complesso della Cattedrale e del Palazzo arcivescovile. Egli davvero ha preso alla lettera l'invito del cardinal Paleotti, ancora iscritto sul Palazzo arcivescovile: "Perseguì con amore il decoro della tua casa che il Signore ti ha dato affinché egli ti accolga insieme al tuo gregge nella casa che non è costruita da mani umane". Un restauro che oggi, simbolicamente, riconosciamo concluso con la riapertura del cortile».

Monsignor Giuseppe Stanzani, nuovo incaricato diocesa-



La presentazione alle autorità dell'opera di riqualificazione del cortile dell'Arcivescovado. Sopra un'immagine del cortile restaurato con la statua in terracotta di S. Petronio opera del Brunelli (Foto Alberto Spinelli)

sano per i beni culturali ecclesiastici, ha ricordato che il restauro di Cattedrale e Arcivescovado, è iniziato con lo spostamento del Compianto in cotto del Lombardi dalla cripta alla prima cappella di destra in S. Pietro, per far posto alle tombe di 10 arcivescovi. «Quando il Cardinale è inaugurato - ha detto monsignor Stanzani - disse: "Sembrirebbe un punto finale". Invece dagli scavi archeologici si parlò coraggiosamente per un grande restauro della Cattedrale: dalle superfici tinteggiate alle decorazioni plastiche, dalle statue ai decori dipinti, agli affreschi del presbiterio, alle pale d'altare, con la realizzazione di nuovi im-

pianti di illuminazione e diffusione sonora e delle pavimentazioni. Si è dato un nuovo arredo liturgico alla Cappella maggiore. Si è poi effettuato un completo restauro di tutte le coperture e del sottotetto, di tutte le decorazioni e pavimentazioni della cripta, del coro e dei confessionali. È stata restaurata completamente la torre campanaria. Ma soprattutto la Cattedrale ha potuto essere di tutti e per tutti perché sono state abbattute completamente le barriere architettoniche».

«Quello che stasera si mostra e si dedica alla città - ha detto il sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici Elio Garzillo - è di grande

importanza: la nuova pavimentazione del cortile, la collocazione della statua di S. Petronio dal giardino del Baraccano dove era nascosta e in compagnia non consona». Garzillo ha poi sottolineato la poca fortuna dello scultore Brunelli nella «sua» Bologna: «È sepolto nella chiesa delle Muratelle che non è citata neanche nelle guide turistiche più approfondite della città. Le due statue del patrono (l'altra in marmo è ritornata dopo 130 anni sotto le Due Torri ndr) erano entrambe abbandonate ed esiliate. Un'altra sua opera importante in S. Salvatore, si trova in un cortile praticamente inaccessibile. Lo stes-

so "Talamone", al lato del palazzo di via Bargellini, ben pochi credo lo attribuiscono al Brunelli. Quest'anno c'è stata la rivincita».

Dello scultore seicentesco ha parlato anche la sovrintendente ai Beni artistici e storici Jadranka Bentini: «Il suo è il destino - ha detto - dell'arte bolognese. Questa è una città che ha enormi valori che forse non ha ostentato a sufficienza nel tempo. La grande scuola della nostra arte figurativa tra Cinque e Seicento è stata enorme perché in definitiva la grande arte romana è la costola dell'arte bolognese». «Credo che il "modello" - ha concluso Jadranka Bentini - abbia una qualità più sentita e più alta della realizzazione finale. Non perché il marmo sia un materiale freddo. Però il marmo si aggredisce e invece la terra si plasma, si accarezza. Ecco perché io sento in questa statua una vibrazione che non sento nella realizzazione finale».

«La fine di questi lavori - ha detto il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca - è ulteriore dimostrazione di impegno diffuso e partecipazione di tutti coloro che vogliono lavorare per una città più bella in tutti i sensi. Noi siamo con loro, apparteniamo a questo partito e mi accorgo sempre più che sono tanti i nostri compagni di viaggio. E' con loro che noi vogliamo vivere, come diceva don Sturzo, un progetto politico, un progetto politico amministrativo della nostra città».

«Il protagonista - ha detto in conclusione il Cardinale - di questa sera è il più modesto che si potesse immaginare: il cortile». Ma tutto - ha aggiunto - è partito da un progetto «non convenzionale che ha messo in moto una riflessione che ci ha portato anche al recupero della statua di S. Petronio e quindi a una dignità del cortile che non era neanche nelle prospettive di partenza. L'anno scorso ho scritto una Nota pastorale intitolata "La città di S. Petronio" e questa sta proprio diventando la città di S. Petronio. A Bologna bisogna stare attenti a parlare, perché poi le cose si fanno».



LA STATUA DEL SANTO PATRONO È TORNATA SOTTO LE DUE TORRI

La statua in marmo di S. Petronio è tornata dopo 130 anni sotto le Due Torri. L'opera del Brunelli è stata ricollocata nel sito originario alla presenza delle autorità cittadine, dell'Arcivescovo e del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

Nel suo intervento il sindaco Giorgio Guazzaloca ha sottolineato come Bologna sia «città che guarda al futuro». Bologna però, ha aggiunto «è anche legata alle sue radici. Le conserva ben salde, perché le considera un tesoro da non disperdere. San Petronio fa parte delle nostre radici, della nostra storia, della nostra identità. Un'identità nella quale crediamo e alla quale teniamo. Bologna ha sempre saputo coniugare tra-

ditione, e innovazione e in questa perfetta miscela ha trovato e troverà anche in futuro l'equilibrio necessario per crescere e prosperare. La ricollocazione della statua di S. Petronio in piazza Ravennana aiuta a riscoprire la nostra storia e contribuisce a far sì che l'equilibrio tra il nuovo e ciò che ci lega alle nostre radici si mantenga e si consolidi come un patrimonio della città».

In precedenza, durante la cerimonia di consegna del sigillo dell'Alma Mater al principe Felipe, figlio di re Juan Carlos di Spagna, il sindaco ha anche annunciato di voler proporre alla giunta la concessione della cittadinanza onoraria a Evelio Verdura, rettore del Collegio di Spagna dal '55 al '77.

TACCUINO

Serva di Dio Madre Orsola Donati: Albertazzi presenta il nuovo libro

Domenica alle 15 nell'Auditorium S. Clelia a Le Budrie si terrà un incontro formativo per le suore Minime dell'Addolorata e gli «Amici di Madre Clelia»: il professor Alessandro Albertazzi terrà una relazione sul tema «Ricerche in corso per il processo di canonizzazione della Serva di Dio Madre Orsola Donati». Albertazzi, che sta seguendo le ricerche per il processo (iniziato il 19 febbraio 2000), su Madre Orsola ha anche scritto un libro, edito nella collana delle Minime «Incontri fraterni» e intitolato «"Ci vuole animo"». La Serva di Dio Orsola Donati. Questo volumetto, scrive nella presentazione il cardinale Biffi, «ci permette di gettare uno sguardo pieno di ammirazione su colei che ebbe in sorte, in modo affiatto singolare, il dono e l'impegno di custodire, alimentare e trasmettere nella Congregazione il dono della sua Fondatrice», S. Clelia. Si tratta infatti di una sintetica ma completa biografia della «cofondatrice» delle Minime, che guidò la Congregazione per ben 65 anni, corredata da una cronologia, un repertorio fotografico, una serie di documenti tratti da



gli scritti di Madre Orsola e alcune testimonianze; infine una descrizione «per luoghi» dell'«avventura delle Minime» e una bibliografia. «Da questo agile profilo biografico - dice sempre il Cardinale - risultano chiaramente evidenti le virtù di Madre Orsola: il coraggio e la fermezza nelle avversità e nelle contraddizioni, lo spirito di fede, la sapienza prudente e illuminata nel governo e nell'amministrazione, la delicata maternità spirituale e la carità a tutta prova». Per questo, conclude l'Arcivescovo, «all'autore va il nostro cordiale ringraziamento».

Nuova sala della comunità a Sant'Antonio della Quaderna: l'opera è destinata ad attività culturali, ricreative e sociali

Quando i sogni diventano realtà. Si potrebbe commentare così l'evento che, sabato 13 ottobre (ore 16,45), vedrà mobilitata la parrocchia di S. Antonio (frazione di Medicina), ma che coinvolgerà la popolazione anche delle altre frazioni della bassa mediana. Una nuova struttura di complessivi 580 mq.,

destinata ad attività culturali, ricreative e sociali, verrà infatti inaugurata e benedetta dal cardinale Giacomo Biffi, alla presenza del Sindaco e dei rappresentanti di varie istituzioni e organizzazioni locali.

«La realizzazione di questa opera - afferma il parroco don Giancarlo Martelli - è il frutto di un percorso iniziato molto tempo fa e

che negli ultimi anni ha evidenziato nuove esigenze di vita comunitaria e di servizio al territorio.

Passare dai desideri ai fatti non è mai facile, soprattutto quando ciò comporta anche un notevole impegno economico: qui è stato possibile grazie alla generosità di tante famiglie e all'aiuto di alcuni enti, che hanno inteso sostenere questo proget-

to finalizzato ad agevolare la formazione umana e cristiana e l'integrazione delle varie generazioni».

Tra gli enti che hanno finanziato l'iniziativa, si segnalano in particolare la Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna e la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, che saranno presenti all'inaugurazione con i propri rappresentanti.

57° anniversario dell'eccidio delle comunità fra il Setta e il Reno: celebrazioni a Castelfranco Emilia, Sperticano e Gesù Buon Pastore

Il 57° anniversario dell'eccidio delle comunità fra il Setta e il Reno sarà ricordato, dopo la Messa del 29 settembre scorso a Casaglia, nell'anniversario del sacrificio del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni, con altre due giornate di celebrazioni, promosse dalla parrocchia di Gesù Buon Pastore. La prima sarà martedì: nell'anniversario del sacrificio del Servo di Dio don Ferdinando Casagrande, nella

chiesa parrocchiale di Castelfranco Emilia alle 8 saranno celebrate le Lodi e alle 8.30 la Messa, presieduta da don Tiziano Fuligni, parroco di Gesù Buon Pastore; al termine, al cimitero, presso la tomba, recita del Rosario. La seconda sarà sabato: nell'anniversario del sacrificio del Servo di Dio don Giovanni Fornasini alle 16 a Sperticano celebrerà la Messa don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi;

alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Gesù Buon Pastore Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «La nostra comunità - spiegano i parrochiani di Gesù Buon Pastore - sa di avere un legame singolare con le comunità martiri di Monte Sole: lo testimonia il nome della via dove si trova il complesso parrocchiale, via Martiri di Monte Sole. Il Papa ci ha esortato dicendo che

"un segno perenne, ma oggi particolarmente eloquente, della verità dell'amore cristiano è la memoria dei martiri: non sia dimenticata la loro testimonianza". Promoviamo quindi queste celebrazioni per unirci nella preghiera di comunione con Gesù alle anime di quei martiri, desiderosi di attingere dalla loro testimonianza quella capacità di servizio e dono che devono contraddistinguere ogni cristiano».

Canonizzazione di Teresa Verzeri: sabato la messa di ringraziamento



Teresa Verzeri, fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù

Sabato alle 10.30 in Cattedrale il cardinale Biffi celebrerà la Messa di ringraziamento per la canonizzazione (avvenuta il 10 giugno scorso) di Teresa Verzeri, fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. «Per esprimere la nostra grande gioia per questo evento - spiegano le suore, che a Bologna gestiscono la scuola materna, elementare e media "Sacro Cuore" - abbiamo promosso celebrazioni come questa nelle principali città dove siamo presenti: oltre a Bergamo, luogo d'origine della Congregazione, Verona, Trento, Firenze, Roma; e poi nei Paesi esteri dove siamo presenti: Albania, Bolivia, Camerun, Brasile, Argentina, India e Repubblica Centrafricana. Quasi ovunque le celebrazioni sono state presiedute dai Vescovi; e anche il cardinale Biffi ci fa il grande onore di celebrare la Messa. Saranno presenti gli alunni e gli insegnanti delle nostre scuole, e abbiamo invitato anche i loro genitori e tutti gli ex alunni, che sono tanti; la scuola infatti è nata all'inizio degli anni '30, e la nostra presenza a Bologna risale al 1865. Sarà una celebrazione molto partecipata, animata dal coro degli stessi alunni. Al termine distribuiremo immagini di S. Teresa Verzeri e libri su di lei, come quello scritto dalla nostra superiora a Bologna, suor Gianna Lessio».



Giornata delle comunicazioni sociali 2001 Il Vicario generale: «Sosteniamo Avvenire»

Nella Giornata delle comunicazioni sociali la nostra Chiesa si impegna nel sostegno di *Avvenire* e *Bologna Sette*. È un modo concreto per cogliere l'importanza della comunicazione, che oggi ha tanti altri mezzi, oltre la stampa. Questa tuttavia resta lo strumento più caratterizzato dall'ispirazione cristiana.

Nelle chiese della Diocesi si chiede che nella domenica 14 ottobre si faccia anche una colletta a sostegno di *Avvenire*, tenuto conto che la nostra Chiesa è già oberata di un contributo annuo per mantenere il numero settimanale, che non ha abbonati sufficienti a coprire le spese.

Sul tema del «quotidiano cattolico» faccio alcune brevi riflessioni. È insipienza grande non sostenere un giornale che appare sempre più spesso nelle rassegne della stampa, ma che ha un peso «politico» proporzionato al numero delle copie vendute. Se *Avvenire* avesse il doppio o il triplo delle copie vendute, le sue posizioni, che sono pi quelle della Chiesa e dei cattolici, sulla famiglia, la vita, la scuola, i programmi televisivi, ecc. sarebbero più considerate.

Il bello è che *Avvenire* è fatto bene, ha firme di tutto rispetto, e sui problemi più gravi interviene pun-

tualmente e aiuta a leggere in modo sapienziale la storia. Non è facile per un credente che vive nel mondo interpretare i fatti nuovi alla luce della fede, da solo. Anche perché i giornali «laici» sono spesso di fatto contro Cristo e la sua Chiesa. E la presentazione degli eventi quotidiani non è mai neutrale. È insipienza grande assorbire un po' di veleno ogni giorno, senza preoccuparsi di un adeguato antidoto.

Infine qualcuno può avere un motivo personale per non prendere più *Avvenire*, perché non è stato soddisfatto della tale presa di posizione o del tal altro articolo. Ma per apprezzare un quotidiano cattolico, non ci può essere la pretesa che dica tutto e sempre, anche ciò che è opinabile, secondo i nostri gusti. Per sostenerlo deve bastare anche un motivo solo; invece spesso ci si appella ad un motivo solo per escluderlo. Anche questa è insipienza grande.

Mi rendo conto che queste riflessioni finiscono per leggerle solo coloro che *Avvenire* già lo prendono. Sarebbe tuttavia sufficiente che in questo si sentissero confortati nella loro scelta, e magari un poco anche incoraggiati a farlo conoscere (a cominciare dai preti).

† Claudio Stagni, Vicario generale

CRONACHE

«Vieni e seguimi»: riprendono gli incontri

«Prendi il largo»: sarà questo invito del Papa la parola guida degli incontri vocazionali mensili «Vieni e seguimi» proposti quest'anno dal Centro diocesano vocazioni per giovani e ragazze dai 17 anni in poi. Si tratta di un pomeriggio mensile offerto ai giovani che non si accontentano di vivere alla giornata e desiderano andare in profondità, aprendosi alle chiamate più radicali del Signore. Il primo appuntamento è per domenica prossima, in Seminario, dalle 15 alle 18.30. Gli incontri, guidati da don Luciano Luppi, direttore, e da alcuni collaboratori del Centro, si tengono normalmente la seconda domenica del mese. L'ascolto della Parola, il silenzio, la celebrazione della Liturgia delle Ore e la condivisione riterranno il pomeriggio, offrendo anche ai giovani la possibilità di avviare un cammino di direzione spirituale. All'itinerario mensile si aggungerà, dall'1 al 3 gennaio, il momento forte degli Esercizi spirituali, guidati da don Erio Castellucci, responsabile della Pastorale giovanile della diocesi di Forlì. Un dépliant con temi e date degli incontri può essere ritirato all'Ufficio del Cdv in Curia a Bologna (via Altabella 6), oppure al Seminario di Villa Revedin (051.3392911).

a cura del Centro Diocesano Vocazioni

Premio Giuseppe Codicè a don Colombo (Vis)

(M.C.) Sarà interamente devoluto per borse di studio a giovani in grave stato di indigenza il Premio per l'impegno missionario, che l'«Unione servo di Dio Giuseppe Codicè» ha affidato ieri, 141° anniversario dell'ordinazione del sacerdote, al Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), organizzazione non governativa nata nell'ambito dell'esperienza salesiana. A ritirarlo è stato il vicepresidente dell'organizzazione, il salesiano don Ferdinando Colombo; alla somma consegnata ieri (7milioni) si aggiungerà anche una quota annua corrispondente ai dieci per cento circa della cifra totale, garantita dai docenti e dagli alunni delle Scuole visitandine di Castel S. Pietro Terme. «La cifra che ci è stata consegnata sarà utilizzata come borsa di studio per sette ragazzi poveri che studiano nella nostra Scuola di formazione professionale a S. Domingo, nella Repubblica Dominicana - spiega don Ferdinando Colombo - In essa studiano circa 170 ragazzi poveri, ai quali viene offerta gratuitamente la possibilità della formazione. L'istituto si trova quindi ad affrontare grosse spese, come per la refezione e per i libri, alle quali si cerca di sopperire attraverso la raccolta di fondi da diverse realtà. Il "Premio servo di Dio Giuseppe Codicè" per l'impegno missionario" rappresenta pertanto una importante tessera di un vasto mosaico». Il «Volontariato internazionale per lo sviluppo» è una realtà salesiana che opera in 19 Paesi distribuiti su 4 continenti (ne resta estranea l'Australia), ed è una delle Ong italiane più significative e conosciute; al suo budget contribuiscono la Cei, il Ministero degli Esteri e l'Unione Europea, mentre il suo sito Internet (www.volint.it) è stato indicato come sito educativo dal Ministero della Pubblica Istruzione. La sua azione è orientata, in armonia con il carisma di S. Giovanni Bosco, all'educazione, formazione e difesa dei diritti umani dei giovani. Nei Paesi poveri il Vis opera raccogliendo i ragazzi di strada, e insegnando loro una professione che agevoli l'inserimento nel mondo del lavoro. A questo fine oltre che di scuola l'Organizzazione si avvale anche di piccole cooperative e offre crediti agevolati. In Italia l'opera del Vis si riflette attraverso una opera di sensibilizzazione e educazione alla mondialità nelle scuole. La consegna del Premio da parte dell'«Unione servo di Dio Giuseppe Codicè» ad una realtà salesiana, riflette anche un'affinità di carismi che accomuna da sempre le due realtà. Don Codicè e don Bosco si adoperarono entrambi per l'educazione, e condivisero una profonda amicizia. Il Premio missionario conclude la serie ciclica quinquennale che prevede sostegni per le vocazioni sacerdotali, la cultura, il sacerdozio ministeriale, l'educazione e la prospettiva missionaria.

Presentato a Bologna un libro sul Beato Escrivà

Una gremittissima Cappella Farnese ha ospitato martedì scorso la conferenza di presentazione del libro «Memoria del Beato Josemaria Escrivà fondatore dell'Opus Dei» promossa dalla residenza universitaria «Tor Leone» e da Leonardo editore. Frutto di un'intervista dello scrittore e giornalista Salvador Bernal all'attuale prelato dell'Opus Dei Javier Escrivà che dal 1950 al 1975 è vissuto accanto a Escrivà, il nuovo volume contiene ricordi personali ed inediti che possono aiutare a comprendere meglio la figura del Beato Escrivà. È stato il vicesindaco Giovanni Salizzoni a fare gli onori di casa, riconoscendo il prezioso e continuo lavoro svolto nella città di Bologna dall'Opus Dei, a favore in particolare delle famiglie, ma anche dei giovani e dell'intero tessuto sociale cittadino. «Bologna, città aperta al dialogo e al confronto - ha detto Salizzoni - ha appena dedicato una strada al Beato Escrivà, e l'attuale amministrazione comunale si augura che si possa proseguire nella direzione di una sempre maggiore collaborazione». Giuseppe Corigliano, direttore dell'Ufficio informazioni dell'Opus Dei, ricordando la notizia ufficiale della probabile canonizzazione nel 2002 del Beato, ne ha tratteggiato l'insegnamento, la figura e le opere. «Il messaggio e il ruolo dell'Opus Dei - ha sostenuto Corigliano - è la riscoperta della fedeltà del proprio ruolo nella vita quotidiana: riscoprire la parola "fedeltà" soprattutto nell'ambito dell'amore». «Al nostro fondatore - ha proseguito Corigliano - stava molto a cuore il ruolo del laico: il cristiano comune che è chiamato alla santità a partire dalla vita ordinaria. Promuovendo a tutto campo la famiglia e l'impegno nella società non considerava la santità una decorazione, ma una necessità di felicità». L'Opus Dei oggi si pone principalmente due obiettivi: professionalizzare il sud del mondo, e umanizzare l'occidente. «Se saremo fedeli al messaggio evangelico - ha affermato il direttore dell'Ufficio stampa dell'Opus Dei - allora ci sarà una società più umana, dove ci sarà posto per il servizio per amore: allora riusciremo a far capire che la vita cristiana è vita di felicità e che la fede è sempre promotrice di cultura». Interrogato sul segreto del fascino che Escrivà ha saputo esercitare soprattutto sui giovani, Corigliano ha risposto condividendo la sua esperienza personale di incontro con il Beato: «Dava l'impressione di essere una persona innamorata che ha saputo creare una continuità tra la capacità di incanto dell'amore, che ognuno di noi ha, e il rapporto con Dio. Quando si stava con lui si imparava ad amare. Era una persona felice, di una allegria contagiosa».

Luca Tentori

S. LUCIA Annunciare il Vangelo nella società di Internet. Sabato un convegno regionale aperto dal Cardinale

Giovani nella Rete: nuovi percorsi

Interventi di monsignor Vecchi, don Sanavio, De Kerchove e Pollo

(M.C.) «I giovani nella rete: nuovi percorsi per l'e-vangelo». Questo il tema del convegno giovanile regionale che si svolgerà sabato all'Aula Magna S. Lucia (via Castiglione 34) su iniziativa dei settori della Pastorale giovanile e delle Comunicazioni sociali dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il Servizio nazionale di pastorale giovanile e l'Ufficio comunicazioni sociali della Cei. La sede del convegno è raggiungibile con l'autobus 11 (fermata Minghetti). Per chi arriva in automobile, il parcheggio indicato è l'area ex-Staveco, in viale Panzacchi, a 300 metri dall'Aula Magna (noleggio gratuito di biciclette).

A don Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, abbiamo rivolto alcune domande.

Quali il significato e la tematica della «Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2001»?

Il tema di quest'anno «Predicarlo sui tetti» costituisce un singolare richiamo a tutte le tecnologie più recenti e sofisticate, dalla parabola satellitare ai collegamenti interspaziali. Si tratta di una bella immagine che sposa il dettato evangelico alla sensibilità e cultura del nostro tempo. Duplica l'invito che il Papa ci rivolge: il primo riguarda l'ascolto del Vangelo, che è la fondamentale comunicazione umana. La seconda

sollecitazione riguarda invece la chiamata del cristiano a farsi portavoce del dialogo tra uomo e Dio, e testimone della salvezza; e utilizzare questo possa accadere il credente deve essere scaltro, e utilizzare il linguaggio più efficace ai fini della comunicazione. Il tema della Giornata si inserisce anche sulla scia degli orientamenti pastorali della Cei per il decennio, riportanti nel documento «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia», dove si parla anche del ruolo e del valore della comunicazione sociale oggi.

Dedicare alla «rete» un convegno per i giovani significa avallarne il valore educativo?

Significa anzitutto prendere atto di una cosa: i gio-

vani oggi «sono» nella «rete», e seppure il pubblico di Internet sia ampio e vario, essi ne rappresentano certamente la fascia più consistente. Molti ragazzi fanno della «rete» il loro ambito di formazione, di dialogo, di conoscenza, di approccio alla realtà. È quindi importante considerare questa nuova tecnologia, con le sue potenzialità e i suoi limiti. Internet è un ambiente ambivalente: accanto alle risorse si collocano anche rischi, come quello dell'isolamento, o dell'approccio incontrollato a proposte di qualità e valore molto diverso. La dimensione positiva si lega invece al ruolo che possono giocare i giovani nel costruire un modello di società aperta alla dina-

micità delle nuove tecnologie, ma forte del pensiero e del fatto cristiano. Internet è un campo di missione dei giovani per i giovani, uno spazio di azione pastorale molto interessante.

Quale consiglio per guidare i giovani in «rete»?

Proporre una forte esperienza cristiana. Se si è aggrappati a Cristo è possibile «gettare le reti» sulla sua parola, e ricavarne molto frutto. Il consiglio è quindi di lavorare con Internet utilizzando la saggezza evangelica, ma con il coraggio di aprire le porte alle nuove possibilità offerte dal genio umano.

Come tutti i mezzi di comunicazione, Internet è uno strumento che ha pregi e difetti, dotato di po-



Il manifesto del Convegno regionale «I giovani nella rete. Nuovi percorsi per l'e-vangelo»

tenzialità da sfruttare con intelligenza, e corredato da rischi sui quali bisogna vigilare. A parlare è don Marco Sanavio, responsabile del Sito «Giovani.org», nato nel 2000 sulla scia della Giornata mondiale della Gioventù. «La mia esperienza mi ha mostrato molti aspetti positivi della «rete» - spiega - Il Sito è stato per esempio un'occasione per imparare ad ascoltare i giovani, valorizzandoli nelle loro intuizioni. E' grazie a loro che nel nostro anno e mezzo di vita abbiamo cambiato «veste» già quattro volte, e attivato via via diversi servizi». Don Sanavio evidenzia anche un altro risultato positivo: «attraverso la «tecnica a pulsazione» abbiamo attivato un dialogo con

VERSO LA GIORNATA MONDIALE Tanti gli appuntamenti diocesani. Sabato 20 Veglia di preghiera

Ritorna l'«Ottobre missionario»

«Gesù speranza dei popoli»: è questo il tema della Giornata missionaria mondiale 2001, che la Chiesa celebrerà il 21 ottobre prossimo. «L'ottobre missionario» spiega don Tarcisio Nardelli, delegato arcivescovile per le missioni ad gentes - è un'occasione periodica per richiamarci alla dimensione universale cui ogni comunità cristiana, e ogni suo componente, sono costitutivamente chiamati. Una verità alla quale ha orientato l'attenzione anche la Cei nel suo documento contenente gli orientamenti pastorali per l'Italia nel prossimo decennio. «Negli ultimi dieci anni l'accento era stato posto sulla carità - afferma don Nardelli - ora al centro della riflessione è collocata invece la missione intesa come il paradigma per

eccellenza dell'impegno pastorale. Con questa posizione siamo chiamati a confrontarci, per verificare che la missione non rappresenti per noi una «attività» tra le altre. L'annuncio «ad gentes» infatti deve essere una dimensione del nostro vivere ordinario, e qualcosa che riguarda non solo «chi va», ma anche chi rimane a Bologna, e ogni momento della vita cristiana deve esserne improntato; fino alla proposta concreta di una eventuale partenza, poiché c'è grande bisogno di missionari nel mondo». Altre due considerazioni. La prima riguarda il rapporto con gli stranieri: «l'accoglienza nella nostra Chiesa deve essere orientata al-

l'annuncio dell'avvenimento cristiano». La seconda è relativa alla «globalizzazione della solidarietà». «I cristiani - spiega don Nardelli - non possono vivere come il "ricco epulone" quando nel mondo c'è chi non gode dei diritti fondamentali della persona. Ognuno, come può, deve fare i conti col fatto che la ricchezza dei Paesi ricchi si basa anche sullo sfruttamento di quelli più poveri. Questa situazione esige il cambiamento dei nostri stili di vita».

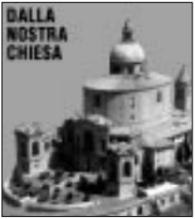
Tra gli appuntamenti di questo «ottobre missionario», il principale sarà la Veglia di preghiera del 20, alle 21.15 in Cattedrale, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni; nel

corso di essa riceveranno il Crocifisso alcuni bolognesi e don Alberto Mazzanti, che da gennaio affiancherà don Sandro Laloli nella sua parrocchia a Salvador Bahia, in Brasile. Al momento di preghiera prenderà parte con una testimonianza anche don Martino Zagonel, responsabile dell'America Latina per il Cum di Verona (Centro unitario missionario). Per la prossima settimana sono inoltre fissati alcuni appuntamenti, con la presenza del vescovo di Iringa monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa (salvo disguidi negli aeroporti): mercoledì alle 21 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Memelli 5), incontro con i soci dell'associazione «S. Kizito martire», sostenitrice dell'opera di traduzione in Kiswahili del

Un particolare del manifesto della Giornata missionaria mondiale di quest'anno «Gesù speranza dei popoli»

le opere dei Padri della Chiesa, degli scritti dei santi e dei documenti del Magistero (parteciperà anche don Giovanni Nicolini); giovedì alle 20.30 a S. Vincenzo de' Paoli Messa per tutti i missionari bolognesi; venerdì a Medicina, nell'ambito dei festeggiamenti per i venticinque anni

di sacerdozio del parroco don Marcello Galletti, alle 20.45 incontro sulla missione; sabato a Riola alle 20.30 veglia di preghiera per i vicariati di Vergato e Porretta Terme; domenica, al Centro Poma (via Mazzoni 8), ritrovo con tutti i bolognesi che hanno lavorato nella Chiesa di Iringa.



DALLA NOSTRA CHIESA
Il Cardinale aveva invitato a predisporre una Missione popolare in ciascuna parrocchia entro il 2000. Noi di Longara, che svolgiamo la Missione da oggi al 21 ottobre, siamo dunque «fuori tempo massimo»? Ci giustificiamo scherzosamente dicendo che, non potendo essere fra i primi, abbiamo puntato a distinguerci cercando di essere gli ultimi! La preparazione è comunque iniziata «in tempo»: nell'ottobre '99, ed è stata essa stessa «missione». Abbiamo predisposto diversi gruppi di lettura del Vangelo nelle case, e trenta famiglie hanno dato la loro disponibilità per accoglierli: in questi due anni, tre sere del mese di ottobre e dei tempi di Avvento e di Quaresima sono state dedicate a questi appuntamenti. Circa 200 persone hanno partecipato a quasi tutte le 18 serate. Anche se molte di esse frequentavano già la Messa, i gruppi biblici hanno portato alcune novità: hanno favorito una maggiore familiarità con il Vangelo; alcuni giovani e adulti, vinto il timore, si sono preparati per animare e guidare i gruppi; si è superato il timore di «disturbare» la famiglia ospitante. Tutto questo ha preparato la venuta delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, che tengono la Missione vera e propria. Abbiamo chiesto anche il sostegno nella preghiera alle monache clarisse del monastero di S. Caterina da Bologna; in parrocchia poi, da più di un anno, il venerdì pomeriggio è dedicato all'Adorazione eucaristica. Nelle scorse settimane il programma è stato consegnato ad ogni famiglia; l'ul-

PARROCCHIE Oggi l'apertura. Il vescovo ausiliare monsignor Vecchi conferisce il mandato Longara, al via le Missioni Domenica prossima il Cardinale incontra bimbi e genitori

timone annuncio è stato il 28 settembre, con il musical «Jesus Christ Superstar», nella piazza del paese. Lo spettacolo aveva lo scopo di porci la domanda su Gesù: «Chi è costui?», che in questo periodo di missione vorremmo

suscitare in tutte le case. L'apertura è fissata per oggi, festa della Madonna del Rosario, nostra patrona: alle 19.30 il vescovo ausiliare monsignor Vecchi presiederà la recita del Vespri e la processione, poi conferirà il man-

dato alle Missionarie. Domenica accoglieremo il Cardinale: alle 10 presiederà la Messa e conferirà la Cresima ai fanciulli, quindi si incontrerà con loro e con i genitori. La Missione si rivolge a tutti, ma avremo un'atten-

zione particolare per le famiglie che hanno i bambini al catechismo. I frutti che ci attendiamo? Ringraziamo il Signore per quelli che già ci ha regalato in questo tempo di preparazione; se poi ce ne vorrà donare altri, ben ven-

gano. E speriamo che ne mandi anche nel mondo: «Gesù è la nostra pace», questo è il tema che ci siamo dati; e non poteva essere più attuale.

I parrochiani di Longara

Le nomine dell'Arcivescovo

Vicari Episcopali: S.E. Mons. Ernesto Vecchi, «Nuova Evangelizzazione»; Mons. Fiorenzo Facchini, «Università e scuola»; Mons. Gabriele Cavina, «Culto e santificazione»; Don Giovanni Nicolini, «Carità»; Mons. Tommaso Ghirelli, «Animazione cristiana delle realtà temporali»; Padre Alessandro Piscaglia, «Vita consacrata»

Delegati Arcivescovili: Mons. Salvatore Baviera, «Centri Culturali Cattolici e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Chiesa di Bologna»; Don Tarcisio Nardelli, «Missioni ad gentes»; Padre Tommaso Toschi, «Rapporti con la Chiesa dell'Est».

Vicari Pastorali: Bologna Nord: Don Mario Zacchini; Bologna Sud-Est: Padre Mario Amadeo; Bologna Ravone: Don Giancarlo Leonardi; Bologna Ovest: Don Tarcisio Nardelli; Bazzano: Don Giuseppe Salicini; Persiceto-Castelfranco: Mons. Arturo Testi; Cento: Can. Ferdinando Gallerani; Galliera: Can. Stefano Scanabissi; Budrio: Don Nino Sollieri; Setta: Don Luciano Bortolazzi; Vergato: Don Silvano Manzoni; Porretta Terme: Don Isidoro Sassi; S. Lazzaro-Castenaso: Don Paolo Rubbi. Nei Vicariati di Bologna Centro e Castel S. Pietro Terme sono stati prorogati rispettivamente gli incarichi di Don Silvio Ballotta e Don Fortunato Ricco, in attesa di nominare il nuovo Vicario.

Incaricati diocesani: Can. Luigi Guaraldi: Sport, turismo e pellegrinaggi; Mons. Giuseppe Stanzani: Beni culturali ecclesiastici.

Azione Cattolica: Don Lorenzo Gaiani, Vice-Assistente per il Settore Adulti; Don Matteo Prodi, Vice-Assistente per il Settore Giovani; Don Gabriele Davalli, Vice-Assistente per l'Azione Cattolica Ragazzi

Vicari parrocchiali: Don Gabriele Davalli a S. Ruffillo; Don Giulio Gallerani a Zola Predosa; Don Leonardo Masetti a Ozano dell'Emilia; Don Robert Midura a S. Antonio di Savena; Don Francesco Ondedei a Borgo Panigale; Don Filippo Passaniti a S. Pietro in Casale; Don Lorenzo Pedriali a Corticella; Don Giuseppe Saputo a Pianoro Nuovo; Don Massimo Vacchetti a S. Lazzaro di Savena; Don Stefano Adriani S.D.B. a S. Giovanni Bosco; Padre Paolo Pesenti O.M.I. a Nostra Signora della Fiducia.

Ufficianti: Don Riccardo Pane a S. Lorenzo

Messa del Cardinale per le scuole superiori

Giovedì alle 17.30, nella cattedrale di S. Pietro, l'Arcivescovo celebrerà la Messa di inizio anno per le scuole superiori. All'appuntamento sono invitati non solo gli studenti, ma anche i docenti e tutto il personale coinvolto nella gestione degli Istituti. Si tratta di un incontro ormai tradizionale, che lo stesso Cardinale ha voluto istituire, col desiderio di incontrare il mondo della scuola superiore all'inizio di ciascun anno di attività. Duplica la sua valenza. Con la celebrazione della Messa infatti viene domandato l'aiuto di Dio in un ambito tanto importante come quello della scuola, dove si attua coi giovani un lavoro che è sì culturale, ma anche e soprattutto educativo; in esso si trova infatti coinvolta tutta la persona dello studente. Un secondo aspetto, sottinteso dal primo, riguarda poi il fatto stesso di proporre il riferimento religioso all'inizio dell'attività scolastica, mostrando come l'uno non sia estraneo all'altra: la dimensione religiosa è una prospettiva fondamentale



La cattedrale di S. Pietro

per una educazione integrale e autentica della persona. «Questo appuntamento annuale - afferma monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per il Settore Università e scuola - arricchisce di valore e significato la scuola, perché vuole evidenziarne il rapporto con il progetto di Dio sull'uomo». Un rapporto del quale è necessario avere grande consapevolezza, specie in un momento di grosse riforme e cambiamenti per la

FLASH

PIAZZA MAGGIORE CONGRESSO RAGAZZI 2001

Oggi a partire dalle 9 in Piazza Maggiore si svolge il Congresso ragazzi 2001, sul tema «Prendi il largo!».

A UN MESE DALL'ATTACCO AGLI USA

VEGLIA E MESSA DI SUFFRAGIO

Giovedì alle 20.45 nella parrocchia dell'Annunziata veglia di preghiera a un mese dall'attacco agli Stati Uniti organizzata dalla Commissione Giustizia e Pace e dalla pastorale giovanile. Venerdì il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà alle 17.30 in Cattedrale una Messa in suffragio dei Vigili del fuoco e delle vittime degli attentati dello scorso 11 settembre alle «Tori gemelle» di New York.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà venerdì a Fiesse; monsignor Ernesto Vecchi sarà venerdì ad Alberone.

UNITALSI

CORSO DI FORMAZIONE

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione spirituale e tecnica per l'assistenza agli ammalati, destinato al personale dell'associazione, a quanti intendono accompagnare i pellegrinaggi di ammalati e ai gruppi parrocchiali. Si svolgerà dal 23 ottobre al 20 novembre ogni martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22. Per informazioni e adesioni: tel. 051335301 il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

MILIZIA MARIANA

GIORNATA, POMERIGGIO E TRIDUO

Oggi dalle 9 alle 17 al Cenacolo di Borgonuovo di Pontecchio Marconi Giornata di preghiera e programmazione di inizio anno per la Milizia Mariana, sul tema «Santi e immacolati nell'amore»; la regola di vita della Milizia mariana. Domenica nel Salone S. Francesco (piazza Malpighi) si terrà invece un pomeriggio mariano: alle 15.30 conferenza su «Kolbe: l'uomo nuovo trasparenza di Cristo», relatore padre Egidio Monzani ofm conv, scrittore e giornalista; alle 18 Messa in Basilica. Venerdì, sabato e domenica sempre in S. Francesco triduo in onore di S. Massimiliano Kolbe: alle 17.30 Rosario meditato, sabato Primi Vespri; alle 18 Messa con omelia.

UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA

EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ

Comincia martedì alle 20.30 all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) il «Corso di educazione all'affettività» per giovani, catechisti ed educatori organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare in collaborazione con l'Ufficio catechistico e il Centro di Pastorale giovanile; tema: «Sessualità via di rivelazione». Informazioni di mattina, all'Ufficio di Pastorale familiare, tel. 0516480736.

ASSOCIAZIONE «SERVIRE LA BUONA NOTIZIA»

CORSO SU SACRAMENTI E FAMIGLIA

Venerdì sera, e nei giorni sabato e domenica, si terrà nella sede dell'associazione «Servire la Buona Notizia» (via Rolli 3/a) un incontro dal titolo: «Vivere i sacramenti in famiglia». Relatori: don Fermo Querin, esperto di catechesi familiari; Claudio Cavalli collaboratore Rai in programmi per bambini; Franca Feliziani membro di commissioni nazionali per l'insegnamento della religione. Sarà attivo un servizio di baby sitting. Per informazioni ed eventuale pre-iscrizione telefonare a Lucia Mazzoni (3484771746) o a Daniela Mazzoni (051320915); oppure scrivere a bnotizia@iperbole.bologna.it.

PONTE DI CASA S. CHIARA

FESTA DELL'AMICIZIA

Domenica si svolgerà a Villa Pallavicini (via Emilio Lepido, 196) la Festa dell'amicizia. Alle 10.30 ritrovo, e alle 11 Messa. La giornata proseguirà con il pranzo alle 13, mentre nel pomeriggio saranno presenti mercatini di tutti i centri di Casa S. Chiara: le Isole di Colunga, i prodotti artigianali di Montechiaro, le bomboniere e i lavori artistici di Calcarà, i pizzi e gli asciugamani delle ragazze del Ponte. Stand gastronomico con crescentine.

VOLONTARIATO PER IL CENTRO STORICO

INCONTRI SUI SALMI

Monsignor Stefano Ottani presiederà, a partire da martedì, una serie di incontri su «I salmi della Liturgia delle Ore», organizzato dal «Volontariato per il Centro storico». Gli appuntamenti saranno ogni quindici giorni il martedì alle 21, in via S. Nicolò 1.

AZIONE CATTOLICA

«FESTINPIAZZA» E INCONTRI VICARIALI

Domenica il Settore giovani e la Commissione giovanissimi di Ac propongono, in S. Domenico, «Festin-piazza». Alle 15.30 accoglienza dei Giovanissimi; alle 16 preghiera e mercatino secondo i temi della mondialità, e pace. Alle 18.30 incontro coi Giovani, e a seguire preghiera e cena. Dalle 20 alle 22 musica e balli in piazza. Domani avranno invece luogo gli appuntamenti intervicariati di presentazione del cammino di Acr. Ritrovo a S. Andrea della Barca (piazza Giovanni XXIII) per i vicariati Bologna centro, sud-est, ovest, Ravone, Persiceto, Vergato, Porretta e Bazzano; a Bondanello (piazza Amendola 1, Castelmaggiore) per Bologna nord, centro e Galliera; a Osteria Grande (via Emilia Ponente 6479) Castel S. Pietro, S. Lazzaro-Castenaso, Budrio e Setta.

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA

«MERCATINO DELLA NONNA»

Venerdì, sabato e domenica nella parrocchia della Sacra Famiglia si terrà un «Mercatino» con pizzi antichi e moderni, centrini, biancheria per la casa e oggettistica. Il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali. Orari: venerdì ore 21-23, sabato e domenica 9-12.30 e 15-20.



Le nuove opere parrocchiali di Sala Bolognese

L'Arcivescovo a Sala Bolognese per le nuove opere parrocchiali

(C.U.) La comunità parrocchiale di Sala Bolognese si appresta a inaugurare un importante «pezzo» della parrocchia: la canonica e le opere parrocchiali, situate in uno stabile che è stato completamente ristrutturato. E sarà lo stesso cardinale Biffi ad inaugurarle e a benedirle domenica prossima alle 16, alla presenza di rappresentanti del Comune. La breve cerimonia si inserirà all'interno della sagra parrocchiale per la Festa del Ringraziamento.

«Finora non c'erano delle vere e proprie opere parrocchiali - spiega il parroco don Pietro Giuseppe

Scotti - ma solo alcuni spazi, molti dei quali all'interno dell'abitazione del parroco; spazi quindi angusti e disagiati. Ora invece abbiamo compiuto una grossa opera di ristrutturazione, dalle fondamenta al tetto, dell'intero stabile: dell'abitazione e di quelle parti che erano un tempo stalla e fienile, e nelle quali sono state create le sale parrocchiali per il catechismo, l'oratorio, gli incontri. Il progetto era stato avviato dal precedente parroco, don Franco Candini; i lavori sono cominciati poco dopo che gli ero subentrato, e sono durati circa un anno».

«Per noi è un momento molto importante e felice - prosegue don Scotti - perché finalmente abbiamo le opere parrocchiali, che attendevamo da tempo e che abbiamo voluto dedicare a don Gaetano Botti, un parroco che si è speso molto per la comunità: ha restaurato la chiesa (una bella Basilica romanica), costruito la canonica, il teatro, la scuola materna. La presenza del Cardinale sarà per noi il suggello di questa gioia: siamo felici che possa essere presente, per apprezzare insieme a noi l'importanza di questo lavoro e darci la sua parola di incoraggiamento».

NUOVI PARROCI

Don Riccardo Torricelli entra oggi a Palata Pepoli

(C.U.) Oggi don Riccardo Torricelli (nella foto) si insedia come nuovo parroco a Palata Pepoli: alle 17 la celebrazione nella chiesa parrocchiale, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. «Sono stato ordinato nel '95 - racconta don Riccardo - e l'anno precedente ho esercitato il diaconato nella parrocchia di S. Vitale di Reno. È stata un'esperienza importante, perché ho incontrato gente aperta, ecclesialmente impegnata, che mi ha aiutato a uscire da una mentalità e una spiritualità "singola e culturale", per aprirmi a una dimensione più pastorale.

Dopo l'ordinazione sono stato per tre anni a Medicina come cappellano: l'impatto con l'azione pastorale diretta mi ha richiesto molto impegno e sacrificio, ma mi ha fatto capire cosa significa essere prete fra la gente. Sono poi stato per tre anni in Seminario, come vice rettore; il primo anno ero anche confessore in Cattedrale, e gli altri due officiante a Calderara di Reno. Infine sono tornato alla pastorale in parrocchia, facendo per un anno il cappellano a S. Lorenzo». «In questo periodo una delle esperienze più belle - prosegue don Torricelli - è stata quella delle

Confessioni, perché ho sentito di poter aiutare molte persone: specialmente nella ricerca della verità profonda della propria esistenza; una cosa che ritengo molto importante, e per la quale mi sento anche molto portato». «Ora che divento parroco - conclude il sacerdote - sono un po' preoccupato, perché sento la responsabilità del mio nuovo ruolo; ma sono soprattutto contento, perché potrei testimoniare l'amore di Cristo verso la comunità che mi viene affidata. Ho anche già conosciuto in parte la parrocchia: nell'incontro con il Consiglio pastorale ho avuto



l'impressione di una comunità piccola ma vivace, con tante attività e un forte radicamento nelle proprie tradizioni cristiane; ci sono anche parecchi giovani, molto attivi. Si tratta di una situazione che desidero «sposare», perché questa comunità, è un grande dono che Dio mi fa. Proprio come uno sposo condivide la vita con la sposa, così vorrei condividere la vita cristiana con la «mia» gente».

TACCUINO

Organisti per la liturgia

Si terrà domani alle 21 nella chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù la riunione di apertura dell'Associazione organisti per la liturgia. Il ciclo delle «Lezioni concerto» si aprirà domenica alle 16 presso la chiesa di S. Martino di Casalecchio di Reno, con un concerto dell'organista Wladimir Matesic. La lezione si svolgerà attorno al tema «Approccio all'arte dell'improvvisazione organistica nella pratica liturgica». Per informazioni e per l'eventuale iscrizione all'Associazione organisti per la liturgia ci si può rivolgere all'Ufficio liturgico diocesano in via Altabella 6 tel 051 64.80.741 o al presidente dell'associazione don Luciano Bavieri tel.051 77.75.37.

Laboratorio Caritas

Il Laboratorio diocesano per l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali comunica che per motivi organizzativi l'incontro previsto a Idice venerdì e sabato prossimi, si terrà nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2). Rimarranno naturalmente inalterati orari (cena compresa) e soggetto, ma sarà annullata la possibilità di pernottamento.

MUSEO CIVICO MEDIEVALE La mostra con i progetti per la facciata del tempio di Piazza Maggiore rimarrà aperta fino al 6 gennaio

San Petronio, la basilica incompiuta

Massimo Medica: «I disegni disposti in sequenza raccontano una grande storia»

CHIARA SIRK

Inaugurata giovedì, la mostra «La Basilica incompiuta. Progetti per la facciata di San Petronio» resterà al Museo Medievale fino al 6 gennaio. Come sia accaduto che la Basilica dedicata al patrono della città, nella piazza più importante di Bologna, non sia mai stata finita, lo chiede a Massimo Medica, responsabile dei Musei Civici d'arte antica e curatore, insieme a Marzia Faietti, dell'iniziativa.

«Inanzitutto la mostra nasce da un restauro - spiega i disegni (nella foto) dei progetti per la realizzazione della facciata, per lo più conservati nel Museo di San Petronio, sono stati restaurati. Presentandoli, tutti insieme, in sequenza, abbiamo pensato di costruire una storia, perché questi disegni non sono testimonianze isolate, ma documentano una vicenda, durata diversi secoli, per certi versi anche drammatica, piena di contrasti: quella della

realizzazione di una facciata che, anno dopo anno, si è cercato di completare senza mai riuscirci. Ogni singolo disegno è accompagnato da una testimonianza documentaria molto ricca. Non si possono comprendere appieno questi progetti se non leggendo anche la documentazione che vi ruota attorno, fatta di lettere degli architetti, di relazioni, di commenti, di critiche che danno in qualche modo l'idea della difficoltà, da parte della Fabbrica e della città, di arrivare ad un compimento».

«È significativa la frase di Papa Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini, bolognese - continua Medica - posta a chiusura della mostra che dice "Fra tante nostre occupazioni si annovera ancor quella del grandissimo paravento, che di qui a centinaia d'anni, si penserebbe d'alzare nella gran piazza di Bologna, sarà senza dubbio caduta la gran basilica nel tempo in cui sarà finita la facciata».

Benedetto XIV capiva benissimo che questa storia non avrebbe mai avuto fine. La documentazione presentata dà in qualche modo questo senso. In mostra c'è la lettera originale trovata a Casa Buonarroti, con la quale i Fabbricieri chiedono aiuto a Michelangelo, promettendo un'accoglienza strepitosa, denari e altro per cercare di convincerlo; e Michelangelo, che a Bologna era molto legato, non sappiamo se rispose. Certamente non venne: nel 1522 era occupato a Firenze. I protagonisti della vicenda, al di là degli architetti, i maggiori in qualche modo attivi per il papato (Peruzzi, Vignola, Giulio Romano, Palladio, Terribilia, Rainaldi, Alberti, per arrivare, fino, alla metà del Settecento, a Dotti e Tesi), sono i pontefici. Per esempio Gregorio XIII, perché anche i papi hanno avuto un ruolo significativo, esaminando i progetti e riferendo le proprie idee».

Quali tendenze prevalgono per la facciata?

In una lettera Barozzi scri-



ve «debbe nel moderno fugir tale rustichezza per essere più sottili e delicati de l'altri», che è indicativo del continuo rapporto tra il gotico e il moderno, i punti essenziali della vicenda. Cioè, bisognava attenersi allo stile go-

tico della basilica o, come fece Palladio, modificare completamente con una facciata alla moderna che non tenesse in alcun conto il basamento tardo trecentesco e il portale? Dove si conclude la vostra storia? Cronologica-

mente la vicenda che vogliamo raccontare va dall'inizio del Cinquecento alla metà del Settecento, anche se sappiamo proseguire per altri due secoli.

Perché quest'incapacità di concludere?

I motivi sono tanti: contrasti fra gli architetti, tensioni di carattere politico, problemi di tipo economico. La mostra si conclude con una serie di progetti databili fra il 1747 e il 1752 in un momento un cui si torna nuovamente a parlare della facciata perché il cardinale Pompeo Aldrovandi nel 1747 stilò un testamento che stanziava un'ingente somma che riguardava la basilica e, in particolare, la facciata. Anche in questo caso varie ragioni portarono a continui contrasti e non si concluse nulla.

La mostra è aperta dal martedì al sabato 9-18.30; domenica e festivi 10-18.30. Ogni domenica, alle 16.30, è possibile partecipare ad una visita guidata con biglietto d'ingresso alla mostra.



AGENDA



I «quadroni» del Mastelletta

(C. S.) «Il miracolo dei quaranta annegati» e la «Resurrezione di Napoleone Orsini» di Giovanni Andrea Donducci detto il Mastelletta tornano nella loro sede originale, nella Cappella del Santo della Basilica di San Domenico. La ricollocazione avviene dopo un lungo restauro eseguito presso il Laboratorio degli Angeli di Maricetta Parlatore, voluto dalla Società di Santa Cecilia e finanziato dal ministero dell'Interno, Fondo edifici di culto. In che stato erano le tele? Risponde Maricetta Parlatore: «Anche in quest'occasione abbiamo fatto il restauro di un restauro. Le tele erano già state restaurate assai bene tra il 1946 e il 1950. Allora dovevano essere in condizioni pessime perché i frati le avevano spostate per proteggerle dai bombardamenti. Il restauratore d'allora le foderò con una doppia foderatura, che noi abbiamo migliorato con rinforzi e un trattamento dal retro consolidante. Il resto del nostro intervento si è concentrato nel restauro della superficie pittorica. È stato affascinante soprattutto ritrovare il tormento creativo dell'autore. Dal Malvasia sappiamo che questi dipinti furono realizzati tra il 1613 e il 1615 e che Mastelletta, nella maturità, chiese di poter rimettere mano ai suoi "quadroni", come li chiamava per le dimensioni considerevoli. Noi abbiamo trovato i cambiamenti dell'impostazione compositiva. Nella "Resurrezione di Napoleone Orsini" il pittore aveva fatto una costruzione piramidale, quasi centrale, che dopo invece abbassa, togliendo tutte le figure al centro e mettendo la linea del paesaggio formata dai tetti delle costruzioni sull'orizzonte, alzando la parte celeste con quel volo d'angeli che culmina al centro del lato orizzontale superiore. Ne «Il miracolo dei quaranta annegati» cambia alcune figure e, soprattutto, abbiamo trovato conferma di quello che Malvasia pubblica come dialogo tra Mastelletta e Tiarini. Mastelletta, in un colloquio impossibile, di quelli che si sentivano per radio alcuni anni fa, chiede a Tiarini perché i suoi dipinti perdano così rapidamente lucentezza. Tiarini gli fa notare che usa una pennellata troppo liquida e troppo rapidamente appoggiata sulla masticca, confermando quello che noi oggi vediamo ad occhio nudo: che il colore di Mastelletta rientrava nella preparazione molto rapidamente, perdendo compostità. Mastelletta torna sui quadroni: lui non sa usare un colore corposo ed asciutto, come ad esempio faceva Reni, che aveva un modo di dipingere molto controllato, lui ha bisogno del gesto rapido, della pennellata liquida. Quindi continua con la sua tecnica, però mettendo nel colore un pigmento più grosso, meno macinato che dà l'illusione di una pennellata più materica e che, per contro, ha un comportamento diverso. Le sue pennellate non riescono ad essere compatte, e fanno oggi un effetto cartavetrato, opaco. Noi non abbiamo potuto ottenere una superficie smaltata, semiopaca, uniforme, ma ci siamo arresi all'effetto che la tecnica di Mastelletta dà».

Catechesi in Università

Mercoledì a S. Sigismondo (preceduto alle 19.15 dalla Messa di apertura dell'anno pastorale della Chiesa universitaria e del Centro universitario cattolico «S. Sigismondo») alle 21 avrà inizio un ciclo di sei incontri di «Catechesi nell'Università», che si terranno sempre il mercoledì alla stessa ora, organizzati da Chiesa universitaria e Cuc in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano. Il tema complessivo è «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia»: si tratta quindi di un commento a più voci (presbiteri, religiosi, laici adulti, in dialogo con i giovani, specie gli studenti universitari) agli «Orientamenti» della Conferenza episcopale italiana per il primo decennio del 2000. Ci si porrà la domanda: «come le parole dei Pastori interpellano lavoro, Università, scuola, mondo giovanile, volontariato, famiglia?». I primi due incontri saranno incentrati sul tema «Gesù principio della evangelizzazione»: in particolare il primo riguarderà i paragrafi 10-15 e 16-23 degli «Orientamenti», e avrà come argomento «Gesù rivelatore del Padre e dell'uomo a se stesso»; lo terranno don Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab, e Maurizio Malaguti, docente di Ermeneutica filosofica. Il secondo, il 17 ottobre, avrà per tema «Gesù fondamento della nostra speranza e ricapitolatore della storia (parr. 24-28 e 29-31)»; relatori don Francesco Pieri, assistente del Cuc e suor Santina Marini, della Residenza universitaria Canossiana. Gli altri quattro incontri avranno come tema generale «La Chiesa al servizio della missione e le sue scelte di fondo nel contesto italiano».

Segnalazioni

«La verdadera historia de lo sancto Petronio» è il titolo di uno spettacolo che il Teatro Ferramenta porterà oggi a S. Stefano (appuntamento alle 16, davanti alla basilica). Giovedì alle 21 presso il Circolo Malpighi di Crevalcore conferenza di don Gabriele Riccioni sul tema «Teologia trinitaria contemplativa».

S. SIGISMONDO Prova dei Mala Punica Pedro Memelsdorff, un originale interprete della musica del '300



(C.S.) Venerdì, alle ore 21, nella chiesa di San Sigismondo, il complesso vocale e strumentale Mala Punica, diretto da Pedro Memelsdorff, (nella foto) terrà una prova aperta al pubblico, presentando il programma «Faventina. Liturgia e diminuzione strumentale in Italia 1380-1420». È una delle rare occasioni per ascoltare in città questo gruppo, fondato nel 1987 dall'attuale direttore, ormai noto in tutto il mondo per le interpretazioni sempre originali di musica del Trecento. Un gruppo che peraltro spesso si riunisce a Bologna, grazie all'ospitalità offerta per prove e registrazioni dalla chiesa universitaria di San Sigismondo e dalla comunità servita dell'Eremo di Ronzano. Pedro Memelsdorff spiega «Faventina è un toponimo che si riferisce alla città di Faenza. Tutta la musica che cantiamo e suoniamo in questo programma ha a che fare, direttamente o indirettamente, con il manoscritto che si trova nella Biblioteca comunale di Faenza che contiene diminuzioni, cioè abbellimenti, strumentali molto virtuosistici composti alla fine del Trecento e nel Quattrocento su musiche di vario genere, anche sacre».

Che interesse ha questo manoscritto?

C'è pochissima musica di questo genere, variazioni strumentali rapidissime, molto virtuosistiche sulla musica sacra. Mentre i manoscritti che contengono la polifonia vocale delle messe sono stati conservati come tesori nelle chiese, questi piccoli manoscritti strumentali erano quasi un segreto degli

organisti. Circolavano già allora pochissimo e nessuno ha poi provveduto alla loro conservazione. Però, il fatto che oggi ce ne siano pochi non significa che non si facessero diminuzioni nella musica sacra. Era certamente una prassi molto diffusa, molto raffinata e sviluppata.

Impiegherete sia voci che strumenti?

Avremo i cantanti che eseguiranno l'ordinario della messa, con in mezzo parti del Vespri, alcuni versetti del Magnificat e l'inno Ave maris stella, e alcune parti del proprio. Abbiamo radunato quanto di polifonia liturgica dell'epoca è stato abbelleito dagli amanuensi di Faenza, corredato anche da confronti d'epoca, per far sentire il tipo di polifonia sacra dell'epoca senza le diminuzioni. Questa è un'anteprima, poi Faventina debutterà a Tolosa, andrà a Lovanio e in tournée.

Lei dal 1984 risiede a Bologna. È una città che non offre molte occasioni per eseguire il vostro repertorio...

È vero, ma si compensa tutto con la quantità di biblioteche e manoscritti che essa offre. È meraviglioso fare qui il ricercatore. Noi, comunque, proviamo sia a Bologna sia a Parigi, perché le nostre case discografiche e molti festival sono francesi.

Lei è flautista, musicologo e direttore, come fa?

Se è per questo faccio anche l'insegnante. Non è sempre facile, ogni attività mi prende molto, ma mi spiace rivederla lasciarla.

L'ingresso al concerto è libero, si può lasciare un'offerta per i lavori di restauro della chiesa.

BARACCANO Le opere della pittrice francese Annie Favier

La luce e la memoria: i portici a Bologna

(C.S.) «La luce e la memoria. Portici a Bologna»: questo il titolo della mostra della pittrice francese Annie Favier (nella foto), inaugurata ieri nelle Sale museali del Baraccano (via S. Stefano 119). L'esposizione rimarrà aperta fino al 28 ottobre, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. All'autrice abbiamo rivolto alcune domande.

Quando ha conosciuto Bologna?

Sono venuta una prima volta alla fine degli anni Settanta, sono rimasta affascinata dalla città e mi dispiaciuta di non aver potuto dipingere.

Cosa l'ha colpita di questa città?

La bellezza e l'unità, l'armonia totale che ha. È stato

come un colpo di fulmine, come se avessi incontrato un bell'uomo. La prima volta che ho dipinto, nel '90, ho guardato la città a distanza, ne ho cercato l'esterno, ho lavorato sulle luci, sulle forme e sui colori. La seconda volta, invece, ho cercato di conoscere l'interiorità, l'anima; di osservare le ombre dei portici, le porte aperte, cercando sempre più di raggiungere l'essenziale. Sono stata affascinata dalla ripetizione, dalle "serie" che vedo e che ho proposto nei miei lavori».

Come riesce a rendere in modo tanto moderno la realtà antica del centro?

Cerco una specie di trasfigurazione, aspirando sempre all'essenziale.

Che importanza ha l'ar-

chitettura nel suo lavoro?

È lo scheletro, senza questo supporto non potrei lavorare. L'architettura di Bologna poi è particolarmente affascinante, è calda, dolce anche nella geometria. È un ritmo pieno di passione. La mia pittura nasce da tutto questo.

Lei sembra prediligere il particolare: capitelli, facciate...

M'impossesso dell'insieme, poi, a poco a poco, riduco il mio sguardo. Lo sgombrò di tutto, e cerco di vedere l'essenza. Ogni volta cerco un dettaglio che racconti l'essenziale.

Come ha lavorato?

Nei miei viaggi porto con me valigie di pastelli ad olio. Faccio molti schizzi al pastello sul posto, poi completo



il lavoro a casa aiutandomi con le foto che fa mio marito. Queste ultime aiutano la memoria, mentre gli schizzi mi ricordano le emozioni. La prima volta che sono venuta a Bologna ho anche dipinto sotto i portici, ma normalmente uso i pastelli. In mostrano saranno esposte anche i miei primi lavori. Ci saranno circa ottanta opere: pastelli, grandi tele, oli e disegni su carta da pacchi.



la Madonna del Rosario che risale al Sei-Settecento. Nella letteratura non c'è uno scopo pratico, è solo un riflesso della notorietà della preghiera. La poesia di questo genere, al contrario della produzione artistica, non ha avuto una prospettiva sociale o pubblica. Si guardi invece il Sacro Monte di Varese, il percorso, dalla pianura alla cima del monte, va fatto dicendo il rosario. Sono quindi grandi cappelle, in cui sono rappresentati i misteri del rosario, con statue di grandezza naturale. Tra una cappella e l'altra c'è la stessa distanza e il tempo per recitare le dieci ave Maria. La struttura e la pratica della preghiera si è infissa nel territorio, un caso unico».



INTERVISTA Il presidente dell'Associazione industriali di Bologna parla di economia, giunta comunale, rapporti con la Chiesa

«Il nostro futuro inizia dalle radici»

Romano Volta: «Innovare nel deserto, dove non c'è cultura, è più difficile»

Il commento Cattolici e modernità: perché è preferibile essere «casa e Chiesa»

STEFANO ANDRINI

«Non è mica casa e chiesa». Lo slogan promozionale di un noto settimanale italiano, che fino a poco tempo fa era orgoglioso di far sapere ai suoi lettori di essere in vendita «all'uscita della tua chiesa», fotografa con l'essenzialità folgorante di uno spot, le difficoltà in cui si muovono oggi i cattolici di fronte alle sfide di un mondo che cambia: più che dall'essere «segno dei tempi» la cristianità sembra attirata da tutte le strade, anche le più impervie, che le consentano di essere all'«altezza dei tempi».

C'è, diffuso più di quanto si creda, una sorta di timore reverenziale nei confronti della propria storia, delle proprie radici, della propria identità: una paura trasversale che afferra molti di noi di fronte al solo sospetto di bigottismo. Si cerca giustamente di liberarsi dalle forme più retrive di clericalismo: ma contemporaneamente, gettando via il bambino insieme all'acqua sporca, ci si allontana dai «fondamentali» storici, teologici e sociali della nostra tradizione in uno sforzo di mimetismo incomprensibile anche alla maggior parte degli osservatori laici e non credenti (per non parlare degli islamici).

Ma, soprattutto, si punta a rincorrere la modernità affrontando gli avvenimenti che essa propone a prescindere (quando va bene) dalla propria tradizione. Con preoccupanti ricadute concrete: si incoraggia l'equiparazione tra famiglia naturale e unioni omosessuali; si assolvono le aberrazioni della ricerca geneti-

ca; si partecipa ai talk-show per parlare di quello che la tv vuole; si concordano (magari sottovoce) con il vetero statalismo di qualche partito o sindacato; con l'entusiasmo dei neofiti si studiano e si propagandano i manuali «no logo» più di quanto facciano gli stessi anti-globalizzatori.

Ma i pedaggi da pagare per essere «politically correct» non finiscono qui. Sta cambiando anche il rapporto con i propri vescovi: se una volta il magistero era il punto di riferimento per tutta la comunità (che non esitava in caso di necessità a stringersi attorno al proprio pastore) oggi una parte di essa, quella che abita nelle torri d'avorio e fatica ad avere un rapporto con la realtà, non solo dà le pagelle al vescovo (quasi fosse un calciatore) all'indomani di ogni suo discorso ma quasi sembra aspettarsi che il pastore chieda a loro il permesso di intervenire.

Se abbiamo tentato di descrivere per sommi capi una certa situazione non lo abbiamo fatto per amore di catastrofismo. Al contrario. Noi siamo convinti che la maggioranza dei cattolici abbia ancora profondamente radicata la convinzione che la Chiesa non ha bisogno di legare la propria evoluzione agli aggiornamenti imposti dalla cronaca. Se questo è vero è importante ricordare a tutti che il rapporto con la modernità non lo si risolve uscendo dalla casa e dalla Chiesa, ma stando nella casa e nella Chiesa con la propria faccia, che è quella di cattolici secondo il tutto e non secondo il guru di turno.

L'ingegner Romano Volta (nella foto), fondatore di Datologic spa, il secondo produttore mondiale di lettori ottici di codici a barre e terminali portatili per la raccolta dati, è stato rieletto presidente dell'Associazione industriali di Bologna per il triennio 2001-2004. Lo abbiamo intervistato.

Qual è lo stato di salute del «popolo imprenditore bolognese»?

I dati 2000 delle esportazioni evidenziano ancora una crescita che risulta però affievolita se confrontata con altre regioni o con il sistema Paese, forse perché la nostra offerta non si inserisce perfettamente nella nuova domanda del mercato. Questo ci deve far riflettere soprattutto alla vigilia del possibile allargamento dell'Unione europea verso Est, che può aprire nuovi mercati ma anche far scendere in campo temibili concorrenti. All'origine di questa situazione ci sono i limiti di un modello, di grande successo negli ultimi trent'anni, che segna il passo di fronte a un mercato globalizzato.

Qual è la possibile cura?

La prima medicina è quella delle nuove tecnologie. Internet, per esempio, non è solo una vetrina per vendere prodotti ma è anche una tecnologia che consente di rimodellare il processo di gestione dell'impresa. Da questa convinzione nasce l'impegno di Assindustria per mettere le nuove tecnologie a disposizione dei giovani (come nel caso della Fondazione Aldini dove abbiamo sviluppato il progetto e-campus) o del top management (in questa prospettiva si colloca la nostra sponsorizzazione del progetto e-master di Profingest). Introdurre le nuove tecnologie è anche un fatto culturale: l'imprendito-

re deve essere convinto non solo ad applicarle ma anche ad utilizzarle per ripensare il proprio business; è a questo che ci stiamo dedicando con il nostro progetto Botonet. Un altro vantaggio è che per la loro natura facilitano percorsi di sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

Qual è la finalità della sala «Dall'eccellenza al futuro» che avete inaugurato presso il Museo del patrimonio industriale?

Considero la sala come una piazza dove ci si ritrova per discutere e toccare con mano ciò che le nuove tecnologie mettono a disposizione. È una realizzazione proiettata nel futuro che tenta di dare gli stimoli giusti perché anche a Bologna sia possibile riavviare un nuovo ciclo industriale.

A che punto è il dialogo con l'Università?

Sono molto soddisfatto per i passi avanti compiuti, sia con il professor Rovarsi Monaco sia con l'attuale Rettore Calzolari, nella prospettiva di una maggior interazione tra Ateneo e imprese. Con l'Università c'è un'intesa comune. Anche se la strada da percorrere, per superare lo scollamento tra ricerca e attività economica, è ancora molto lunga.

Quali le ricadute della tragedia americana sull'economia bolognese?

Già prima dell'11 settembre, occorre ricordarlo, l'economia mondiale era in sofferenza: la locomotiva americana in pieno rallentamento, il Giappone incapace di uscire dalla sua crisi, l'Europa imprecisata a raccogliere il testimone. Cosa succederà nei prossimi mesi? Fare previsioni è difficile. Un aiuto può arrivare dall'analisi di quanto accaduto negli ultimi cinquant'anni in occasioni ana-

drumatiche. La tragedia ha, inoltre, evidenziato quanto l'Occidente sia indifeso sul fronte della sicurezza. In questa situazione i governi si sono resi conto che nel settore dovranno inniettare capitali. Un altro elemento che ci spinge a non drammatizzare. D'altra parte c'è l'incognita, difficile da valutare e da prevedere, del grado di fiducia del consumatore.

La concorrenza tra pubblico e privato può giovare alla scuola italiana?

Vedospazi interessanti per la scuola privata soprattutto

nel nuovo rapporto che lega istruzione e formazione continua ma mi aspetto che il sistema pubblico dell'istruzione, che negli anni (soprattutto dopo il '68) è andato degenere, si ridia come obiettivo quello di tornare ad essere una scuola di eccellenza. In

questo senso il pubblico può migliorare, non tanto per gli stimoli del privato, quanto per una scelta strategica del governo.

La rigidità del nostro mercato del lavoro non penalizza le imprese ma anche le famiglie costrette sempre di più a delegare il primario compito educativo. Quali sono a questo proposito le alternative?

Concordo con l'analisi. Vorrei però ricordare che questa rigidità proviene soprattutto da una delle due parti, il soggetto lavoratore, non certa-

mente dall'impresa che invece vede con favore la flessibilità. Non c'è dubbio che la flessibilità potrebbe dare più libertà di movimento ai genitori per poter seguire l'educazione dei figli, ma non è automatico che le famiglie poi la usino.

Qual è il suo giudizio sulla giunta Guazzaloca?

In questi primi due anni il sindaco e la sua giunta hanno mostrato di avere un disegno di governo di respiro non breve, basato sull'attenzione alle dinamiche profonde e alle domande reali della città. È chiaro ai cittadini che l'amministrazione punta a risultati di medio e lungo periodo, libera dall'ansia e dai limiti di una politica del giorno per giorno. Nella mia relazione all'assemblea di lunedì ho espresso apprezzamento per lo stile e la sobrietà dell'attuale amministrazione. Allo stesso tempo abbiamo richiesto, con un'esortazione costruttiva, di spingere sull'acceleratore di una strategia per la città, affermando che gli imprenditori sono disponibili a condividere un grande progetto per Bologna. In una prospettiva di devalutazione abbiamo poi lanciato l'appello (non solo al Comune ma anche agli altri enti locali) per radunare le risorse disponibili, lasciando a Roma il dibattito politico e cercando di allentare la tensione ideologica in periferia.

Un po' a sorpresa la questione dell'identità petroniana sta facendo notizia...

Non mi meraviglia. Le radici di un popolo sono fondamentali per capire cosa è stato fatto e per trovare il coraggio di andare oltre. Se questo è vero non c'è dualismo tra identità petroniana e innovazione. Anzi l'una è propedeutica all'altra. È difficile inno-

drare il deserto dove non c'è cultura. Per questo dobbiamo usare la nostra identità come strumento per poter disegnare il futuro.

Immigrazione: il Cardinale ha recentemente rilanciato il criterio dell'integrità nella selezione dei lavoratori extracomunitari. Condividi questa tesi?

Ai nuovi arrivati dobbiamo chiedere se sono disposti a integrarsi e a diventare soggetti collaborativi (e non ostili) di uno stato democratico che ha le sue regole e la sua storia. Se non lo facessimo ci distruggeremo con le nostre mani. Nessuno vuole fare distinzioni di religione o di razza, ma non si può accettare che qualcuno busi alla porta di casa per chiedere ospitalità pretendendo poi di cambiare le nostre tradizioni. Il criterio dell'integrità è la condizione per non essere sposedati dai nostri valori.

Qual è in generale il suo rapporto con la Chiesa bolognese?

La considero un pilastro della nostra comunità. Il cardinale Biffi ha dimostrato di incidere profondamente sulla società economica e produttiva della città come conferma tra gli altri, il suo intervento al convegno «Denaro e coscienza cristiana» o il commento alla «Centesimus annus» svolto nella sede della nostra associazione. Noi abbiamo la fortuna di avere un Arcivescovo che ha dato un segno tangibile di attenzione al mondo del lavoro attraverso testimonianze diventate vere pietre di paragone. Sono convinto che come la storia del mondo è cambiata con il papato di Wojtyła, il futuro di Bologna godrà sempre dei frutti dell'attività episcopale di Giacomo Biffi.

Un corso monografico della Scuola diocesana di formazione all'impegno socio-politico

Sussidiarietà e servizi alle persone

Dal 15 ottobre al 21 gennaio 2002, tutti i lunedì, dalle 18.30 alle 20.30 presso l'Aeca (via Bigari 3) si terrà un corso monografico («Sussidiarietà e servizi alle persone») promosso dalla «Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico». «La "Scuola", spiega monsignor Tommaso Ghirelli «vuole orientare all'impegno nel contesto socio-culturale italiano e vuole essere anche luogo di incontro tra quanti operano nell'ambito del volontariato sociale, dove si richiedono persone adeguatamente motivate». Il corso sarà strutturato in due «moduli». Il primo su «I concetti di base e il quadro di riferimento»: 1-la persona; 2-persona e società; diritti e doveri; 3-il concetto di sussidiarietà; 4-il concetto di sussidiarietà sotto il profilo giuridico; 5-le politiche sociali in Italia; 6-la riforma dei sistemi di Welfare e i servizi alle persone. Il secondo «modulo» sarà dedicato ad «Approfondimenti e applicazioni per aree di interesse»: 1-sanità (confronto Regione/privati); 2-scuola (confronto Regione/Comune con privati); 3-assistenza (confronto Comune/privati); 4-lavoro e formazione (confronto Provincia/Associazioni); 5-immigrazione ed accoglienza (confronto Comune/Caritas). La quota di iscrizione al corso è di lire 50000. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della «Scuola» presso la Curia arcivescovile (via Altabella 6, tel. 051-6480710, Fax 051-235167, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it



Monsignor Tommaso Ghirelli

FLASH

RADIO NETTUNO
Riparte il talk show «Anteprima news»

Da domani riparte, su Radio Nettuno Onda Libera, «Anteprima News», il talk-show che si occupa di attualità (politica, traffico, scuola, immigrazione, lavoro, eccetera) condotto da Francesco Spada, direttore dell'informazione di Nol. Nuova la collocazione oraria: alle 7.45, dopo il giornale radio «Nettuno notizie» delle 7.30 e prima di quello delle 8.30. La prima settimana di programmazione sarà dedicata al tema del traffico; parteciperanno fra gli altri il sindaco Guazzaloca e l'assessore al Traffico Pellizzer. Giovedì è previsto uno «special» sugli attentati negli Stati Uniti, a un mese da quando sono stati compiuti.

DIOCESI L'iniziativa è in programma domenica prossima

Giornata per la scuola, momento di riflessione

MICHELA CONFICCONI

Domenica la celebra la prima «Giornata della scuola». Ne parliamo con monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per il settore. «Ci rivolgiamo» spiega «essenzialmente alle parrocchie, come luoghi di sensibilizzazione al tema della scuola. Come indicazione ai parroci abbiamo dato quella di preparare la comunità alla Giornata, in modo da suscitare attenzione e riflessione sulla realtà della scuola. Concretamente questo potrà avvenire nei giorni precedenti l'appuntamento, e domenica in occasione della Messa parrocchiale; ma la giornata non vorrebbe esaurirsi in se stessa».

Perché questa proposta? L'obiettivo è quello di suscitare un interesse costan-

te, più sistematico e incisivo, verso la scuola. Essa è infatti una realtà focale per la formazione giovanile e in questo momento sta vivendo una fase di grandi trasformazioni, sulle quali i cattolici sono chiamati a richiamare le esigenze fondamentali di un lavoro che deve rimanere fortemente caratterizzato da un impegno educativo. Il pericolo è che la preoccupazione di offrire competenze tecniche porti a svuotare la scuola di quegli elementi che dovrebbero aiutare i ragazzi a raggiungere una crescita integrale della loro personalità.

Quale ruolo per i cattolici? C'è un primo livello, per così dire «umano», da salvaguardare: il primato della persona, il «saper essere» sul-

«saper fare». In secondo luogo c'è una identità cristiana da «difendere», da un punto di vista culturale, oltre che vista religioso. Di fronte al pluralismo culturale, tipico del nostro tempo, la pastorale deve assumersi il compito di formare una mentalità cristiana che consenta di lievitare in senso cristiano tutta la realtà umana.

Comunità cristiana e mondo scolastico...

È bene che i cristiani presenti nelle scuole seguano l'operato della scuola stessa, in modo attivo e costruttivo. Perché questo possa avvenire è necessario dialogo e una piena collaborazione fra docenti di religione cattolica, docenti di ispirazione cristiana, famiglie e comunità ecclesiali. Concretamente, è auspicabile almeno nei vicariati si formino gruppi di genitori, studenti e docenti che



segua la vita e i problemi della scuola. Molto utili saranno le associazioni, anche di fatto, di genitori cattolici. I docenti cattolici sono chiamati, dal canto loro, ad associarsi anch'essi fra loro avvalendosi di realtà quali l'Aimc e l'Uciim, con lo scopo di ricevere un sostegno pe-

dagogico e una maggior forza e rappresentatività. Le comunità parrocchiali, inoltre, sono invitate a riconoscere e favorire il lavoro educativo delle scuole non statali cattoliche, fornendo alle famiglie le dovute informazioni e collaborando in modo attivo, promuovendone l'adesione.

TACCUINO

Centina e la famiglia

«Settimana della famiglia» dal 10 al 17 ottobre alle parrocchie di S. Biagio e di S. Pietro. Questi alcuni appuntamenti: il programma: mercoledì alle 20.45 (Palacavichini di Pieve di Cento) musical «Il sogno di Giuseppe», presentato dal vicariato di Bologna Ovest; venerdì alle 21 (Pandurera) «Forum degli adulti»; il professor Stefano Martelli dell'Università di Palermo presenterà i risultati dell'inchiesta svoltasi a Cento nei mesi di maggio e giugno di quest'anno. Interverranno Marco Zanini e il presidente del «Pettiroso» Claudio Miselli. Parteciperanno il coro «Gemma», le corali di S. Biagio e S. Pietro, i ragazzi dello «Studio danza Atir» di Rita Gamberini; sabato alle 17 (chiesa di S. Filippo) inaugurazione della mostra fotografica relativa al concorso di fotografia e poesia «La famiglia tra presente e futuro». Mercoledì 17 alle 21 (Pandurera) «Forum del giovane» in cui il professor Martelli presenterà la sua ricerca e cui interverranno il cappellano dell'Istituto penale minorile «Ferrante Aporti» di Torino don Domenico Ricca e il dottor Edo Patriarca, presidente nazionale «Agesci» e portavoce nazionale del «Forum permanente del terzo settore».

Centro «G. Acquaderni»

Il Centro culturale «G. Acquaderni» organizza giovedì alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro un dibattito su «Scuola pubblica statale e non statale: due realtà a confronto». Intervengono don Sandro Ferraroli, vice presidente nazionale delle Scuole Salesiane e Daniela Voli, docente alla Scuola media statale di S. Giovanni in Persiceto e alla scuola media cattolica «M. Malpighi».